

NOTIZIE



Cercasi i Persone adulte disposte a impegnarsi nella Passione Vivente come interprete, lettore, tecnica, ordine o altri servizi, è pregato di telefonare in Missione per dare la sua disponibilità (tel. 0202/666092)

14.02. ore 17:00 Le Ceneri S. Messa nella Chiesa di St. Marien (Wortmannstraße 1, W.). Vi ricordiamo che in questo giorno inizia il tempo di Quaresima. La chiesa prescrive astinenza e digiuno.

18.02. ore 10.00 Incontro genitori 1. Comunione, nel Pfarrzentrum di St. Marien (Hardtstr. 18, Wuppertal)

Via Crucis

23.02. + 01.03. + 08.03. + 15.03. + 22.03.

ore 15:00 a Herz Jesu (Hünefeldstraße 52, W.)

ore 17:30 a St. Joseph Velbert.



Promemoria

25.02. ore 16:00 Prove Passione Vivente ultima cena nel CVJM (Sonntagstr. 22, Wuppertal)

03.03. ore 16:00 Prove Passione Vivente nella sala di St. J. Baptist (Normannenstr. 74a, Wuppertal)

09.03. ore 9:00 Incontro formativo per le catechiste in Missione.

19.03. ore 12:00 òGiovani III età Santa Messa e tavolata di San Giuseppe nella chiesa di St. Mariä Himmelfahrt (Wittener Str. 75B, Wuppertal)



Notfallhandy - sotto questi numeri

Haan e Hilden: **01735444587**

Mettmann: Pfr. Ulmann 02104/82317; Pfr. Schulte 9572637; Pfr. Hannig 286200

Velbert: **0176/23164075**

Wuppertal: **0171/9327732**

è possibile rintracciare, in caso di emergenza, per la funzione degli infermi un sacerdote (*tedesco*) ad ogni ora del giorno e della notte.

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
Padre Cipriano, Rosaria e Savina
42275 Wuppertal, Bernhard-Letterhaus-Str. 11

Tel. 0202-666092/Fax: 2998659

info@mci-wuppertal.de - <http://mci-wuppertal.de>

Per la famiglia:

Messaggero



11 febbraio 2024
VI domenica del tempo
ordinario (Anno B)

N° 852



«LA FAMIGLIA TESTIMONIANZA DELLA FEDE»



VOGLIAMO VIVERE LA QUARESIMA
CON SPERANZA

Vogliamo vivere la quaresima con speranza

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

«La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di prendere dimora presso di noi. Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio fa nuove tutte le cose» (Papa Francesco).

Mercoledì prossimo, il **14.02.2024** inizia la Quaresima con l'imposizione delle ceneri.

Il periodo quaresimale è occasione propizia per riflettere sul significato della sofferenza, della morte, ma soprattutto della resurrezione e della vita, quella vera. Noi cristiani ci gloriamo della sofferenza della croce, a tratti incomprensibile, ma solamente in virtù della vita eterna. Se così non fosse, non sarebbe razionale la nostra fede.

Il passaggio difficile è proprio quell'attesa della vita eterna: è un'attesa faticosa, che ci vede impegnati a combattere contro il peccato, a stringere i denti per sopportare le difficoltà della vita, a misurarci con prove che sembrano essere più grandi di noi. E poi, se contiamo solo sulla nostra forza di volontà escludendo Dio nella nostra vita, ci alieniamo, ci esasperiamo, oppure, pieni di noi stessi, ci inganniamo di essere forti, magari mancando di carità verso il prossimo che ci chiede una mano.

E finalmente arriviamo a comprendere che l'unica via d'uscita è chiedere, come fanno i bambini, un aiuto al nostro papà: solamente Dio Padre ha la potenza di istruirci e di infonderci qualcosa che da noi stessi non riusciamo a trarre: stiamo parlando della **SPERANZA**. La speranza, non da un punto di vista teologico o accademico, ma piuttosto un impegno di ogni giorno al servizio verso il prossimo dove Dio si fa conoscere e riconoscere. Le sacche di disagio, di povertà, di solitudine, di malattia e disperazione presenti nel mondo vicino o lontano da noi, ci spingono a toccare con mano la sofferenza, a volte l'ingiustizia. Quando prendiamo coscienza di queste terribili realtà, ci sentiamo chiamati a dare il nostro contributo per aiutare il prossimo in difficoltà. Anche se non avessimo nulla da offrire, possiamo sempre dedicare il nostro tempo; possiamo usare le nostre braccia per sollevare chi soffre; le nostre gambe per accompagnare chi è solo; i nostri occhi per guardare l'altro; le nostre orecchie per ascoltare chi è preoccupato; la nostra voce per consolare chi è nel dolore. Quando pensiamo a Cristo crocifisso sulla croce, morto e risorto per noi poveri peccatori, in qualche modo ci consola il pensiero di sapere che, come il Cireneo, anche noi abbiamo aiutato Cristo a portare la croce, sostenendo le sofferenze del nostro prossimo.

La Quaresima ci esorta quindi ad incontrare il nostro prossimo in difficoltà e essergli una speranza per il futuro: se ci facciamo carico del nostro prossimo, se coltiviamo la carità, si apriranno per tutti orizzonti di giustizia e di pace. Ad ognuno il compito di essere speranza.

Per farcela, siamo chiamati ad allontanarci dall'indifferenza. Nel suo Messaggio per la Quaresima 2015, Papa Francesco ha rivolto un forte appello contro la "globalizzazione dell'indifferenza" nei confronti degli altri: *«La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza»*. Il Papa Francesco ci insegna che l'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in sé stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in sé stesso superando i limiti umani.

La speranza può superare i limiti umani perché non si fonda su nostre convinzioni, non si fonda sulla parola umana ma sulla parola di Dio che è sempre vita e resurrezione. La speranza pone le sue basi nella fede. Siamo quindi chiamati ad aderire a Gesù, cioè vivere come egli ha vissuto, cercare di vivere l'amore fino all'estremo come egli ha fatto, perché *«non vi è autentica fede che non dia come frutto concrete azioni d'amore»* (cf. Gc 2,14-26). Più noi viviamo come Gesù ha vissuto, più facciamo nostri i suoi modi, più ci rendiamo conto che è lui e lui solo la nostra ragione di vita. Senza di lui non possiamo nulla, è dalla comunione con lui che dipende il nostro amore.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Questa è la consapevolezza che dovrebbe sempre accompagnare la nostra fede, dono che il Padre ci rinnova ogni giorno attraverso suo Figlio Gesù Cristo.

Che ogni credente percorra con frutto l'itinerario quaresimale. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. Amen!

Padre Cipriano